

dato a Mantova a tale scopo il conte Giovanni Serbelloni, a cui però era stata resa impossibile ogni ingerenza.¹

Gonzalez de Córdoba non ebbe scrupoli di allearsi con quel duca di Savoia che ancora recentemente aveva combattuto con le armi gli Spagnuoli, nell'interesse, com'egli pretendeva, della libertà d'Italia. Quando il Khevenhüller, la cui visita a Mantova dopo il matrimonio di Maria Gonzaga non aveva più scopo, giunse a Milano, trovò Gonzalez impegnato nei preparativi per un attacco alla fortezza di Casale. Com'era suo dovere, fece rilevare che il contegno, ispirato da diffidenza, del Nevers non era motivo sufficiente per una tale misura; comunque non si sarebbe potuto procedere contro Casale senza il consenso dell'imperatore che era supremo signore feudale. Cosa direbbe il mondo se il luogotenente di Spagna facesse ciò che egli imputa al duca di Nevers, come delitto di lesa maestà? Con ciò Filippo IV perderebbe tutta la fiducia dei principi tedeschi, e li rafforzerebbe nell'opinione che la Spagna preferisce la ragione di Stato ad una procedura basata sul diritto e la violenza al diritto stesso. Il papa e i principi italiani, a cui già ora la potenza degli Spagnuoli sembra troppo grande, verrebbero spinti a contromisure, né la Francia lascierebbe il duca di Nevers senza protezione, e sicchè ne nascerebbe una guerra sanguinosa con esito incerto, e che costerebbe al re di Spagna più milioni di quello che varrebbe la fortezza. Oltre a ciò, essere notorio che il duca di Savoia era abituato a mutare secondo la direzione del vento. A questi moniti di Khevenhüller, Gonzalez non sapeva opporre che motivi di opportunità: se egli non si impadronisse della fortezza di Casale, Nevers la darebbe in mano al re di Francia; siccome costui stava implicato nella guerra contro gli ugonotti, agendo subito, l'effetto non poteva mancare. Anche a Madrid Gonzalez fece sapere che prenderebbe Casale senza colpo ferire.²

Il governo spagnuolo, senza in un primo tempo ratificare il trattato concluso fra Gonzalez e il Savoia di loro sola iniziativa, fece suoi però i fini a cui tale trattato mirava, considerando che dalla Francia implicata nella lotta con gli ugonotti e con l'Inghilterra frattanto nulla era da temere. Olivares che sapeva guidare la volontà di Filippo IV colla stessa abilità con cui il principe Eggenberg dirigeva le decisioni dell'imperatore,³ non voleva per nessun conto lasciare, specie il Monferrato, in mano di un principe legato

¹ Vedi KIEWNING I XLI s.; SCHNEIDER, *Mantuaner Erbfolgestreit* 4 s.; QUAZZA, *Mantova e Monferrato* 185, 191. Sull'ambizione di Gonzalez vedi SCHNEIDER 16 n. 3.

² Vedi KHEVENHÜLLER XI 36 s.; cfr. KIEWNING I 129.

³ Vedi *Alvise Mocenigo* in BAROZZI-BERCHET, *Spagna* I 650, 686 e *Seb. Fenier* in FIEDLER, *Fontes dipl.* XXVI 145.